



ALLARME ISTAT

5mila borghi italiani a rischio estinzione

ESPOSITO a pagina 10



INTENZIONI DI VOTO

Cresce ancora FdI scendono Lega-Pd

a pagina 6



POLITICAMENTE SCORRETTO

L'11 settembre del futuro del mondo

alle pagine 4 e 5

Salvini in difficoltà tra le mille giravolte, l'incubo della Meloni e la rabbia del Nord

La sua posizione 'no Green pass' non convince gli industriali, ora litiga coi virologi

Una cosa è certa: non è facile essere il leader della Lega. Soprattutto adesso. Chiedere a Matteo Salvini, che del Carroccio è segretario. L'ex vicepremier sta attraversando uno dei momenti più delicati da quando siede ai vertici di via Bellerio. Fino ad un anno e mezzo fa, il suo partito primeggiava, indiscusso e tranquillo, nelle intenzioni di voto degli italiani, premiato un po' da tutti sondaggi nazionali.

GHIONNI a pagina 2

BIDEN NEI TRE SITI PER IL VENTENNALE IN UN PAESE DIVISO

L'America ricorda l'11 settembre, il primo finalmente senza guerra



"Mentre continuiamo a riprenderci da questa tragedia, sappiamo per certo che non c'è nulla che l'America non possa superare. I semi del caos, piantati quel settembre da coloro che desideravano ferirci, sono fioriti invece in campi di speranza per un futuro più luminoso".

a pagina 11

MA NON PER L'ITALIA



L'Uruguay è ritornato a essere un Paese sicuro per l'Ue

FORCINITI a pagina 7

Francesco Petrarca tra Dio e la Terra

di ANTONIO SACCA

Sebbene l'Umanesimo avvenga nel Medioevo esiste una differenza radicale nell'ambito dello stesso Medioevo tra un Medioevo nel quale la religione cattolica domina la cultura e riconduce tutta la cultura precedente (...)

segue alle pagine 12 e 13

Mucho más que un monopolio

por ESTEBAN VALENTI

Todas, absolutamente todas las empresas del mundo tienen una aspiración, un sueño supremo: ser un monopolio lo más amplio y total posible. No depender de la competencia con otras empresas, ni en la calidad, la (...)

segue alle pagine 4 e 5

Il buon padre di famiglia...

di JUAN RASO

Naturalmente ripugnano a tutti noi le decisioni politiche e religiose dei talibani nei confronti delle donne. L'ultima che leggo su Gente d'Italia è che il governo afgano ha deciso che le donne non potranno più giocare al (...)

segue a pagina 16

Archivi e segreti

di MARIA A. CALABRÒ

Forse nessuno se lo sarebbe aspettato da una personalità come Mario Draghi, presidente del Consiglio. E cioè che in mezzo a pandemia e Pnrr, bizzesse degli alleati, caso Alitalia eccetera, Draghi potesse prendere una forte (...)

segue a pagina 11

Purezza sul Nilo

di JAMES HANSEN

L'Egitto è scosso da una fatwa sull'ammissibilità della ricostruzione dell'imene; cioè, la restituzione della verginità alle donne che sono state "sessualmente indiscrete" prima di convalidare a giuste nozze. La verginità è un (...)

segue a pagina 7

di STEFANO GHIONNI

Una cosa è certa: non è facile essere il leader della Lega. Soprattutto adesso. Chiedere a Matteo Salvini, che del Carroccio è segretario. L'ex vicepremier sta attraversando uno dei momenti più delicati da quando siede ai vertici di via Bellerio. Fino ad un anno e mezzo fa, il suo partito primeggiava, indiscusso e tranquillo, nelle intenzioni di voto degli italiani, premiato un po' da tutti sondaggi nazionali. Oggi è stato sorpassato da Fratelli d'Italia ed ha alle calcagna il Pd, essendosi trasformato, nel giro di pochi mesi, da prima a terza forza politica del Paese. A pagare, forse, è la politica ondivaga adottata dal "capitano": prima al governo con Conte e i 5 Stelle, poi all'opposizione (dopo il "Papete"), contro lo stesso Conte e i 5 Stelle, sostituito dai partiti di centrosinistra (Pd, Iv e LeU). Ora di nuovo al governo, nella maggioranza allargata che sostiene il premier Draghi. Dove un giorno si fa notare per la sua azione di forte sostegno all'esecutivo, un altro per il suo modo di essere, al tempo stesso, anche schieramento di opposizione. E' accaduto con il voto sul dl green pass, quando i salvi-

POLITICA Scavalcato da FdI, il leader incassa anche l'ira degli industriali Salvini, 'capitano' insicuro: tra no green pass e passi falsi così la Lega perde consensi

S'improvvisa anche virologo: nuove critiche



Matteo Salvini

niani hanno votato alcuni emendamenti presentati da Fratelli d'Italia. Scelte forse obbligate. Perché governare il Paese insieme ai "nemici" di un tempo, non è facile. E allora bisogna far capire all'elettorato che si è rima-

sti quelli di una volta, anche se si siede sulle poltrone che contano, insieme ai vari Letta e Franceschini. Sarà. Però è una scelta che rischia di non pagare, almeno in termini di consenso. Basta guardare al modo in cui gli

imprenditori del Nord, hanno iniziato a guardarlo, non evitando di muovergli critiche. Nel mirino è finita la posizione contro l'obbligo di vaccinazioni assunta dal leader leghista, risultata ostica agli industriali, in larga parte schierati a favore non solo del "certificato verde", ma anche dell'obbligo. E che dire dell'affermazione che le "varianti nascono come reazione al vaccino", che gli sono valse una tirata d'orecchie da parte dei virologi? Ok. Salvini lo fa per inseguire il consenso di una vasta parte dell'elettorato "no vax", provando a mettersi nella scia della lanciata Meloni. Può essere. Tuttavia così facendo rischia di perdere le preferenze di quanti, finora, hanno contribuito ai successi storici della Lega. E FdI ringrazia.

OMOFOBIA

Ddl Zan, Letta: "E' priorità del Pd Appena in Aula riprende battaglia"

Il Ddl Zan contro l'omofobia "rimane assolutamente una priorità del Pd". Lo ha sostenuto, ieri, il segretario del Partito democratico Enrico Letta, spiegando che appena la legge contro l'omofobia sarà tornata "in aula noi continueremo la battaglia". Per quanto concerne i tempi, "da quello che mi hanno detto alla conferenza dei capigruppo è questione di giorni o settimane", ha spiegato il leader del Nazareno. "Le parole del segretario, che ringrazio, confermano che sul Ddl Zan il Pd non ha cambiato né opinione né linea politica. Per noi la lotta ai crimini d'odio è e resta una priorità, perché prioritarie sono le vite delle persone che questa legge proteggerà" ha commentato, in un post su Facebook, la senatrice Monica Cirinnà, responsabile Diritti del Pd.

CONTE SPIAZZA TUTTI

"Non reggerò ancora a lungo"

Giuseppe Conte è già al capolinea? Ospite d'onore ad un comizio a Finale Emilia, nel Modenese, il leader del Movimento 5 Stelle si è lasciato andare ad una confessione di quelle che hanno spiazzato tutti. "Siccome non ritengo di essere infallibile e nemmeno vedo un orizzonte così lungo, ve lo dico francamente: questo è un impegno stressantissimo. Lavorare così per il bene comune è una faticaccia enorme, quindi non credo che la potrò reggere anche fisicamente a lungo" ha detto l'ex premier. "Spero, e faremo in modo, che ci sia qualcuno più bravo di me, quando sarà il momento. Però questo progetto è forte e dovete appoggiarlo, non lasciamo che altri parlino con le voci vostre" ha ribadito.



Giuseppe Conte

"Non vi stiamo chiedendo un voto, io in passato dei voti li ho espressi ma mi sono anche pentito. Vi chiedo - ha detto rivolto ai simpatizzanti - qualche cosa di più di un voto: di condividere un progetto". "Questo progetto lo porteremo avanti a dispetto della tornata elettorale, ha forti gambe e serve al Paese" ha concluso.

MELONI CONTRO IL REDDITO DI CITTADINANZA

"Un incentivo al lavoro nero"

Giorgia Meloni torna ad attaccare il reddito di cittadinanza. E lo fa a pochi giorni di distanza dalla sua prima presa di posizione quando etichettò la misura varata dal governo gialloverde come "metadone di Stato". Parlando da Bologna, dove si è recata per una visita alla fiera On Beauty, la leader di Fdi ha bollato il reddito di cittadinanza come una "misura sbagliata per varie ragioni", perché "uno stato giusto non mette sullo stesso piano chi può lavorare e chi no, ma crea le condizioni affinché le persone possano lavorare". Per la parlamentare capitolina si tratta di "un grandissimo disincentivo al lavoro, soprattutto per i giovani: ce lo hanno raccontato decine, centinaia di imprenditori che



Giorgia Meloni

non riuscivano a trovare dipendenti, ed è stato un incentivo al lavoro nero". Insomma, è la sua conclusione: "il reddito di cittadinanza è una misura sbagliata che va abolita. FdI non ha mai votato né per istituirlo né per difenderlo. Le stesse risorse vanno date alle imprese per assumere, perché la dignità del lavoro è un modo per combattere la povertà".

IL CASO Il presidente Bonomi: "Si pensa troppo alle amministrative"

Confindustria bacchetta il governo: "Non trova la sintesi sul Green pass"

Un vero e proprio affondo quello di ieri del presidente di Confindustria Carlo Bonomi che in pratica ha detto due cose. La prima: ci vuole l'obbligo vaccinale per mettere in sicurezza i lavoratori. La seconda: il governo non riesce però a trovare una quadra. In pratica, il numero uno degli industriali ha lanciato un appello all'esecutivo, affinché quanto prima si prendano delle decisioni definitive per il bene dell'Italia. "Confindustria - le sue parole - è a favore dell'obbligo vaccinale perché solo così possiamo mettere in sicurezza la salute di tutti. Ma oggi, anche per via del fatto che ci avviciniamo alle elezioni amministrative, il governo non riesce a trovare una sintesi". Ma per Bonomi, questo è il momento di agire per mettere in sicurezza tutti i posti di lavoro per "avere un'economia sana possa garantire tutta una serie di importanti risorse per la nazione". E dunque, per Confindustria, il Green pass è una soluzione che deve es-



Carlo Bonomi

sere confermata ovunque: "È l'unico strumento che abbiamo in questo momento per uscire da questa situazione". Poi ancora parole rivolte ai governanti: "Chiediamo all'esecutivo di assumersi le sue responsabilità e di non lasciare gli imprenditori in prima fila senza la possibilità di avere strumenti per intervenire". A chi gli ha domandato cosa ne pensasse delle voci che vorrebbero Mario Draghi come nuovo presidente della Repubblica, Bonomi ha risposto: "Questo

non è un nostro tema, abbiamo troppo rispetto delle istituzioni". Il presidente ha anche commentato la decisione dell'Unione europea che si è espressa sfavorevolmente sui 900 milioni concessi come prestito ponte ad Alitalia e mai restituiti, perché violano le norme comunitarie sugli aiuti di Stato: "Non ci meravigliamo. Spero sinceramente che non sia più così con Ita, ma Confindustria è da anni che denuncia cosa stava succedendo su Alitalia".

I DATI

Meno contagi, ma il numero delle vittime è alto: 62

Nelle ultime ventiquattr'ore in Italia sono 5.621 (48 ore fa erano stati invece 5.923) i nuovi casi di positività al Coronavirus che - a fronte di 286.028 tamponi effettuati - portano il tasso di positività al 2% (due giorni fa era all'1,89%). I decessi, secondo il consueto monitoraggio del Ministero della Salute, sono invece 62 (+3 rispetto ai 59 di giovedì) per un totale di 129.828 vittime dall'inizio dell'epidemia. I guariti sono 6.984 e nel bilancio tra nuovi contagiati e dimessi gli attualmente positivi sono 1429 in meno rispetto a 48 ore fa. I ricoverati sono 4.164 (meno 66 rispetto a giovedì). Le terapie intensive sono 548 (16 in meno rispetto a due giorni fa). La regione che ha fatto registrare più infezioni è stata ancora una volta la Sicilia con 973 contagi, seguita da Veneto (+618) ed Emilia Romagna (+617).

LA PAURA

Lamorgese: "No vax, paura per proteste estremiste"

Il tema del Green pass è sempre d'attualità in Italia e nonostante le proteste dei presidi che prevedono caos ("porrà enormi problemi alle scuole per i controlli"), la sensazione è che il certificato verde ben presto verrà esteso ancora di più rispetto a quando stabilito giovedì.

A favore è invece il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta: "È una misura geniale: fa aumentare il costo della non vaccinazione per gli opportunisti contrari al vaccino. In futuro dovrà valere sia nel settore pubblico che privato (anche se i sindacati sono sul piede di guerra).

Intanto la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha avvertito in merito alle proteste dei no-vax: "La preoccupazione c'è perché i toni salgono sempre di più e c'è il rischio che ci siano estremismi che vanno a incidere sulle manifestazioni".

LO STUDIO Raddoppiate le richieste di aiuto durante le misure restrittive

Giovani, tentativi di suicidio in aumento

Il suicidio costituisce la seconda causa di morte nei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni e l'autolesionismo colpisce in Europa circa 1 adolescente su 5. Le misure restrittive durante la pandemia da Sars-Cov2 hanno impattato significativamente sulla salute mentale dei bambini e degli adolescenti portando ad un aumento delle richieste di aiuto per le forme più gravi di psicopatologia: l'autolesionismo e il comportamento suicidario. Le misure restrittive durante la pandemia Covid, di grande impatto su giovani e giovanissimi, hanno portato a un ulteriore aumento delle richieste di aiuto per l'autolesionismo e il comportamento suicidario. Al Bambino Gesù

il numero delle consulenze specialistiche per ideazione suicidaria e tentativo di suicidio è quasi raddoppiato. Più nel dettaglio, nel mese di aprile 2020 il 61% delle consulenze neuropsichiatriche ha riguardato fenomeni di ideazione suicidaria e tentativi di suicidio (rispetto al 36% dell'aprile 2019). A gennaio 2021, durante la seconda ondata pandemica, il 63% delle consulenze è stato effettuato per ideazione suicidaria e tentativo di suicidio (rispetto al 39% del gennaio 2020), con un conseguente aumento delle ospedalizzazioni per le stesse problematiche che sono passate dal 17% nel gennaio 2020 al 45% del totale nel gennaio 2021.



POLITICAMENTE SCORRETTO

L'11 settembre del futuro del mondo

Oggi, 11 settembre 2021, il mondo che consideriamo "civile" commemora i suoi morti dell'11 settembre del 2001. Saranno letti i nomi delle vittime, molti occhi si riempiranno di lacrime, suoneranno campanelli e si rispetteranno minuti di silenzio negli orari in cui i 4 aerei – che hanno cambiato l'odierna storia del mondo – si sono schiantati dentro le Torri gemelle, contro il Pentagono e in un campo della Pennsylvania per l'eroico suicidio di massa dei passeggeri, che hanno voluto salvare altri potenziali simboli della più antica democrazia occidentale.

Manifestazioni encomiabili e molto utili, perché ci libereranno l'anima dal dovere

di affrontare fondamentali questioni spinose, difficili da discutere apertamente seppur profondamente necessarie per garantire un futuro vivibile al genere umano.

L'11 settembre del 2001 è stato uno di quegli eventi che cambiano la storia del mondo, come la caduta dell'Impero romano, le Crociate e il potere temporale dei Papi, l'apertura della Cina con Marco Polo, le colonizzazioni di Nord e Sud America, dell'Africa e dell'Australia e molti altri, raccontati come parzialmente cruenti. In realtà tutte queste azioni di costrizione, evangelizzazione e cancellazione del "diverso" sono state estremamente ef-

ferate, al di là e al di sopra degli spargimenti di sangue, perché con ognuna di esse è stato ridisegnato l'assetto delle libertà dei popoli di autogestirsi e garantita la divisione delle spoglie umane e delle ricchezze locali fra i conquistatori.

La prima guerra mondiale del ventesimo secolo dell'era cristiana, all'inizio del terzo Millennio, è cominciata proprio in quella luminosa giornata di settembre, nella New York impegnata in una delle annuali assemblee dell'ONU e nelle primarie elettorali. Invece di fermarsi a cercare di capire le ragioni profonde di quel giorno, il neoletto Presidente degli USA, da buon

texano, ha sparato dal fianco contro il primo bersaglio della vendetta personale: l'Iraq guidato da un tristo figuro, responsabile di aver predisposto un complotto per assassinare suo padre. Nella sua rabbia, il leader USA non ha considerato che il feroce dittatore iracheno guidava uno Stato non teocratico, che in qualche modo riusciva a mantenere un equilibrio non esplosivo nel Medio Oriente. Quell'area era già martoriato da conflitti etnici e religiosi, scaturiti anche da decisioni concettualmente ispirate dal genocidio attuato durante la II Guerra mondiale, ma applicate senza previa concertazione con le comunità locali delle quali

si ridisegnavano i territori. All'Iraq è seguito l'Afghanistan, che aveva già debellato decenni di sforzi dell'invase russo, e l'uccisione di Osama bin Laden a opera del successivo presidente USA, totalmente dimentico dei Processi di Norimberga che avevano consentito la condanna e la punizione dei criminali della II Guerra mondiale davanti agli occhi di tutti, con una precisa, esaustiva documentazione storica. Non contento, preso dal delirio di onnipotenza, che spinge gli uomini a voler creare un mondo a propria immagine e somiglianza, questo stesso secondo presidente post 11 settembre, si è reso ispiratore della "liberazione dei popoli" (che for-

Mucho más que un monopolio

(...) *creatividad, los servicios, los precios para obtener sus ganancias. Esto vale para las empresas públicas pero en especial las privadas.*

En segundo lugar si además de monopolio, se tiene un mercado cautivo, que le es imposible saltarse a la bendita empresa monopólica, mejora mucho las posibilidades del bendecido empresario, de los accionistas y los directivos. Tienen la vaca atada por la cola.

Y por último, el toque final, es que la afortunada empresa no tenga regulaciones, que pueda hacer todo lo que se le ocurra de la manera más amplia y beneficiosa para sus intereses. No es un delirio, autores clásicos de la economía lo sostienen desde hace cientos de años y basan buena parte de su elaboración sobre el famoso mercado, precisamente sobre la competencia, en la NECESIDAD de que haya competencia entre las empresas. Obviamente que en un país como Uruguay que tuvo y tiene sectores enteros de la economía mono-

polizados por el Estado, es un debate que tiene al menos 80 a 90 años y que ha tenido un re corrido sinuoso y complejo.

Lo cierto es que las experiencias de los estados monopólicos como sinónimo de socialismo o de cualquier "ismo" han sido un fracaso estrepitoso. China y VietNam que invocan el socialismo transitado por su propio camino, han abierto su economía a la competencia, a las inversiones extranjeras y han producido en 30 años la mayor revolución social de la historia, es decir el mayor desplazamiento tanto en números absolutos de personas como en porcentaje de pobres hacia clase media y de creación de ricos y super ricos. Ni en los momentos más rutilantes de los Estados Unidos, en pleno sueño americano se lograron estos guarismos. Y no se detienen. Estamos hablando de cifras, crudas, frías, duras.

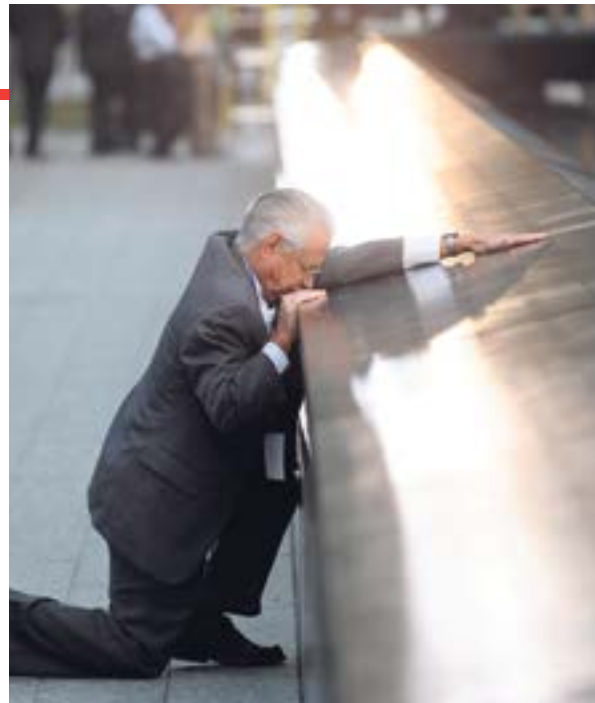
Obviamente las dimensiones y la importancia del crecimiento y del desarrollo - que no es lo mismo - no tienen

su causa solo en la competencia, pero esta tuvo un papel muy importante, insustituible. En Uruguay, los monopolios estatales fueron claves en el modelo del estado del bienestar del siglo XX, hasta su caducidad y retroceso. El batllismo sustituyó las grandes empresas de servicios de propiedad extranjera por monopolios estatales, en la generación y transmisión de la energía eléctrica, las telecomunicaciones, el agua corriente, los transportes ferroviario, tranviario y de buses, los seguros, los puertos y la importación y refinación de petróleo y producción de cemento. Tuvieron sin duda un papel fundamental en ese modelo, pero no lo eran todo. La co participación de empresas privadas compitiendo con empresas públicas en las telecomunicaciones, en los seguros, en la actividad bancaria en general, en la generación de energía eléctrica, en la producción de cemento, mejoraron las prestaciones de los diversos servicios, aseguraron un ritmo de inversiones adecuadas y son hoy parte fundamental del panorama econó-

mico y productivo nacional.

El puerto es un caso emblemático, a partir de la ley del año 1992 y su reglamentación, a la que nos opusimos con todo vigor el Frente Amplio, pasó todo un gobierno, el segundo de Sanguinetti para que en el año 2001 (gobierno de Jorge Batlle) se convocara a una subasta para la construcción y operación durante 30 años de un terminal de contenedores. El 80% de las acciones de la Terminal Cuenca del Plata fueron compradas por la empresa belga Katoen Natie. Las obras recién comenzaron 4 años después.

Los belgas en la subasta pagaron 17.100.000 de dólares y se comprometieron a invertir al menos 37 millones, que fueron ampliamente superados. Los resultados obtenidos por TCP, por lo tanto por KatoenNatie, fueron excelentes, un promedio anual de ganancias antes de amortizaciones e impuestos superior a los 20 millones de dólares y al año 17 de operaciones, un intento de venta por 300 millones, que luego fue levantado, porque consideraron y reclama-



se non volevano essere liberati in quel modo) in Nord Africa, salvo lasciarli soli quando l'imposizione dell'esercizio della democrazia occidentale su millenari sistemi tribali ha fatto esplodere lotte interne e continui colpi di Stato. Il combina-

to sforzo degli errori dei due successivi presidenti USA – il terzo e il quarto di questo ventennio – ci ha regalato la tragedia attuale in Afghanistan, dove sono rimaste soltanto le donne a protestare, farsi picchiare e frustare per cercare – ahinoi

inutilmente – di mantenere i primi assaggi di libertà per se stesse e per le proprie figlie. Nel Corano reinventato dalle interpretazioni della sharia talebana, le donne sono soltanto fattrici di figli, schiave di uomini scelti da altri come loro mariti

e ombre invisibili prive di ogni diritto a vivere una vita di sapere e di contributo al Paese nel quale sono nate e sono state rinchiusi. Subito dopo aver finito di leggere i nomi delle vittime dell'11 settembre, ai quali andrebbero aggiunte tutte le vittime di tutti gli errori, già citati, di questo ventennio, i leader mondiali dovrebbero sedersi tutti insieme, chiusi a chiave in un luogo sconosciuto a giornalisti e social, per ridefinire il rispetto per le contraddittorie saggezze e le apparenti violenze nei comportamenti delle diverse razze, etnie e realtà sociali e trovare un modo per proteggere il futuro del mondo dalla disintegrazione politica e ambientale. Stiamo proponendo la convocazione di un Conclave di idee, che possano garantire la continuazione della vita nei secoli che verranno. Siamo ancora in tempo a farlo, ma non per molto.

CARLO CATTANEO (1801-1869)



La rubrica settimanale é firmata con questo pseudonimo, Carlo Cattaneo (1801-1869) e si rifá al filosofo e scrittore risorgimentale, repubblicano, liberale, radicale, nato in Italia e volontariamente esule in Svizzera dopo le Cinque giornate di Milano, amato anche dal "filosofo del dubbio" e eccezionale politologo Norberto Bobbio che ne parla a lungo nella sua "Autobiografia" uscita per Editori Laterza nel 1997).

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ron al anterior gobierno, al 2do de Tabaré Vázquez, que le extendieran el plazo para hacer más beneficiosa y fácil la venta. Estuvieron en conversaciones con el MTOP durante varios meses, siempre con amenazas porque esa es la práctica normal de Katoen Natie aquí y en otros países. Y naturalmente con el sueño siempre vivo de ser monopolio en el manejo de los contenedores en el único puerto de aguas profundas del país y con la mayor cantidad de beneficios posibles. Pero se conformaban con otros 30 años de concesión y lo que se estaba discutiendo eran las nuevas inversiones que debían hacer.

Y llegó el gobierno blanco, porque en este caso en toda la operación intervinieron solo los blancos encabezados por el Presidente Luis Lacalle Pou, los otros integrantes de la coalición la miraron desde una lejana tribuna, sin intervenir en nada.

Y el sueño de Katoen Natie se hizo más que realidad, superó todas las expectativas, no fue una negociación, fue una entrega en toda la línea. Para justificarla revolotearon la amena-

za de un posible juicio contra el estado uruguayo por 1.500 millones de dólares y ni siquiera se gastaron los dólares necesarios en abogados. Simplemente amenzaron. Si dudosas son las bases del juicio, considerando los antecedentes del pronunciamiento del Tribunal de lo Contencioso y Administrativo negando su derecho al monopolio y a que solo ellos solos podían operar con contenedores en el puerto de Montevideo, lo que era francamente ridículo era la cifra. No se la creen ni ellos (gobierno y Katoen Natie), al punto que hace tiempo que ya no utilizan ese argumento. El ridículo es peligroso.

El monopolio superó todo lo que los belgas alguna vez soñaron:

-Son los únicos que pueden operar con contenedores en el puerto de Montevideo. Liquidando cualquier otra empresa que les pueda hacer competencia.

El argumento que la competencia será con otros puertos es tramposa y ridícula, porque los importadores y exportadores uruguayos, que están obligados a utilizar este puerto y solo

este puerto, tendrán que caer obligados en las redes de precios múltiples de TCP. Es decir además de monopolio, exclusividad o como quieran llamarla los amables colorados, los usuarios uruguayos están en las manos de los belgas y el ente regulador que se pretende crear por ley, será un saludo a la bandera y algunos cargos públicos más para llenar, repartir y pagar.

-De regalo complementario, le entregaron el Reglamento de Atraque, que regula todo el movimiento portuario. Para asegurarse que ellos tengan la prioridad absoluta. Vergonzoso.

-Dentro del 20% de las acciones de propiedad de la ANP, tenía una llamada "acción de oro" (La acción dorada, o acción de oro, da a su poseedor el derecho de veto sobre cualquier acción ordinaria, anulando así sus derechos políticos. Suelen encontrarse en las empresas que han sido privatizadas, ya que el Estado quiere mantener el control aunque no tenga la mayoría de acciones) Nunca antes estuvo en discusión esta acción, fue el moño que le entregó el actual gobier-

no a los belgas.

No está previsto de ninguna manera que en caso de vender el control (80% de las acciones) los belgas deban recibir la aprobación del gobierno uruguayo, en alguna de sus instancias. ANP etc.

Ahora Cabildo Abierto pidió negociar, reitero negociar, es decir que los belgas deben aceptar los términos, una adenda, un agregado que asegure ese derecho al Estado uruguayo. Veremos la redacción que aceptan los belgas.

Esta situación es mucho más grave que el monopolio aumentado y adornado con todos los atributos que le entregaron a Katoen Natie. Solo para vuestra imaginación, ¿qué sucedería si dentro de unos años, cuando Lacalle ya no sea presidente, es decir en 5 años o más Katoen Natie decide vender la terminal, por los 55 años que quedan y los principales interesados son empresas privadas o privadas y estatales argentinas o brasileras?

Tiemblen uruguayos, tiemblen.

ESTEBAN VALENTI

Fratelli d'Italia cresce ulteriormente (+0,4) e consolida il suo vantaggio sulla Lega, dopo il recente sorpasso. Il partito di Matteo Salvini invece scende, per la prima volta dopo quasi tre anni e mezzo, sotto il 20%. Come la Lega, anche il Partito Democratico perde quasi mezzo punto (-0,4) e ri-scende al di sotto del 19%.

Meno contenute (e probabilmente dovute a oscillazione statistica) le variazioni relative al Movimento 5 Stelle (+0,2) e Forza Italia (-0,2), nonché agli altri partiti minori, da Azione (3,6%) in giù. Come spesso avviene, le variazioni a livello di singoli partiti possono contare fino a un certo punto, mentre quelle che riguardano le aggregazioni sono più significative.

Così, ad esempio, scopriamo che la somma dei partiti che sostengono il Governo Draghi tocca oggi il suo "minimo" storico, anche se si tratta pur sempre di un dato elevatissimo (72,5%) per una maggioranza parlamentare, molto superiore a quella delle precedenti maggioranze di questa legislatura.

La crescita di FDI (molto più efficace di Sinistra Italiana nel catalizzare i consensi di chi si oppone all'esecutivo) si spiega in effetti con "l'affollamento" delle tante forze politiche eterogenee che sostengono il Governo, che – impegnate come sono a discutere intorno ai provvedimenti dell'esecutivo che sostengono – si ritrovano incapaci di accrescere il proprio consenso.

Le discussioni dell'ultimo periodo riguardano in particolare l'applicazione del Green Pass, che dal 1° settembre è divenuto obbligatorio per utilizzare i mezzi di trasporto a lunga percorrenza, e che da oggi sarà obbligatorio anche per molte categorie di lavoratori.

Nonostante le forti polemiche che hanno accompagnato la decisione dell'esecutivo, e che sono sfociate in una spaccatura al momento del voto in Parlamento quasi il 75% degli italiani si dimostra, secondo SWG, favorevole a questa misura. Disaggregando il dato per elettorati, scopriamo come gli elettori del Partito Democratico e di Forza Italia siano quelli maggiormente convinti della bontà del Green Pass obbligatorio (rispettivamente al 95% e al 91%), ben distanti dai dati registrati dagli elettorati di Lega (71%), Fratelli d'Italia (73,5%) e M5S (82,7%).

Anche Euromedia mostra numeri si-

LA LEGA SCENDE SOTTO IL 20% E IL PD SOTTO IL 19%

Fratelli d'Italia consolida il proprio vantaggio nelle intenzioni di voto



A sinistra, Giorgia Meloni. In alto Matteo Salvini, sotto Enrico Letta



mili, mostrando però un atteggiamento ancora più cauto da parte degli elettori di 5 Stelle (73%) e Fratelli d'Italia (67%). Questi ultimi, secondo EMG, sono addirittura favorevoli "solo" al 56%. Da segnalare, sempre secondo Euromedia, anche la presenza di un ulteriore cleavage rispetto a quello legato all'orientamento politico, e che riguarda la distinzione fra i vaccinati e i non vaccinati: fra i primi, il Green Pass è condiviso da oltre il 90% degli intervistati, mentre fra coloro che non vogliono vaccinarsi i contrari arrivano all'89,3%.

Il 63% degli italiani è favorevole a rendere obbligatorio il vaccino anti Covid-19, mentre il 23% è contrario. I favorevoli sono più dei contrari negli elettorati di tutti e 4 i partiti principali.

Restando in tema, dati molto simili a quelli sul Green Pass emergono dalle indagini relative a un ipotetico obbligo vaccinale. Secondo le indagini di SWG e EMG, questa misura sarebbe fortemente sostenuta dagli elettori di PD e Forza Italia (con oltre l'80-90%), un po' meno da quelli della Lega (63%) e risulterebbe decisamente più divisivo per gli elettori di FDI (52%), tra i quali la quota

di contrari è superiore al 30%. Nel complesso, per entrambi gli istituti, come pure per Ipsos, la misura registrerebbe un gradimento lievemente inferiore al Green Pass, venendo condivisa da più di 6 italiani su 10 (63% per SWG, 64% per EMG e 65% per Ipsos).

Nonostante la risolutezza del premier Draghi (che ha sin qui mostrato di interessarsi ben poco alle polemiche tra i partiti che sostengono il suo Governo), c'è da aspettarsi che il clima resti "effervescente" ancora per un bel po' di settimane. Il motivo, come spesso avviene nel nostro Paese, è che siamo ormai vicini a un'importante scadenza elettorale: quella del 3 e 4 ottobre, in cui andranno al voto oltre 1.200 comuni (tra cui molte delle principali città, a cominciare da Roma) e una regione (Calabria).

È accaduto molte volte che delle elezioni locali avessero degli effetti dirompenti sugli equilibri politici, e stavolta potrebbe verificarsi la stessa cosa. Il motivo è semplice: nonostante sul piano nazionale – come abbiamo visto – il centrodestra sia di gran lunga la coalizione sulla carta più forte, secondo i sondaggi potrebbe non eleggere alcun sindaco nelle 5 princi-

pali città italiane.

Secondo le rilevazioni sin qui effettuate, infatti, solo a Roma il candidato di centrodestra (Michetti) è in vantaggio al primo turno, ma questo vuol dire poco. Nella Capitale, infatti, la situazione è estremamente incerta, e sono ben 4 i candidati che aspirano ad arrivare al ballottaggio: tra questi, Michetti è il primo, ma con poco più del 30% dei consensi rischia di essere sconfitto se al secondo turno dovesse incontrare gli ex ministri (entrambi europarlamentari PD) Roberto Gualtieri (candidato del centrosinistra) o Carlo Calenda (che si presenta come civico); se invece al ballottaggio ci arrivasse la sindaca uscente Virginia Raggi (M5S) la partita sarebbe comunque molto incerta.

Nelle altre città, il centrodestra si trova quasi ovunque a inseguire: a Milano, dove l'uscente Beppe Sala è il favorito; a Napoli, dove l'ex pm Catello Maresca è in forte ritardo rispetto a Gaetano Manfredi; e a Bologna, dove il candidato del PD Matteo Lepore dovrebbe vincere addirittura al primo turno. L'unica situazione un po' più favorevole al centrodestra è a Torino, dove Paolo Damilano è in vantaggio su Lo Russo (centrosinistra), con buone chance di vincere al ballottaggio (soprattutto se il M5S non si schiererà apertamente per Lo Russo).

Per le Regionali in Calabria, dove il voto è a turno unico, dovrebbero esserci poche sorprese: il favorito è Roberto Occhiuto (centrodestra), che secondo i sondaggi del consorzio Opinio potrebbe superare il 40%. Non essendoci il ballottaggio, ci sono poche speranze per un centrosinistra che è diviso addirittura in 3 candidati: Amalia Bruni (sostenuta da PD e M5S) che secondo il sondaggio non arriverebbe al 30%, l'ex sindaco di Napoli Luigi De Magistris (tra il 15 e il 20%) e l'ex governatore PD Mario Oliverio (circa 10%), tornato in pista dopo le assoluzioni dalle accuse di corruzione che ne avevano causato le dimissioni nel 2019. sondaggiipoliticoelettorali.it.

di MATTEO FORCINITI

L'Uruguay tornerà nuovamente a essere considerato un paese sicuro dal punto di vista sanitario dall'Unione Europea. L'annuncio è stato dato giovedì dal Consiglio Europeo che ha anticipato l'imminente inclusione del paese sudamericano nel ridotto elenco di nazioni che non richiedono "restrizioni speciali" per i viaggi non essenziali.

Questo elenco si basa su criteri epidemiologici che vengono aggiornati ogni due settimane in cui viene esaminata la diffusione del Covid 19 nei paesi terzi che dovrebbe essere simile o migliore a quella europea, nonché l'andamento dei focolai e la risposta generale alla pandemia.

La decisione rappresenta in realtà solo una raccomandazione del Consiglio Europeo e non è vincolante per gli Stati membri che decidono autonomamente anche se da Bruxelles avvertono che le singole risoluzioni di ogni Stato dovrebbero essere coordinate a livello comunitario seguendo una stessa linea. In effetti, alcuni paesi

L'Uruguay é ritornato ad essere un paese sicuro per l'Unione Europea (ma per l'Italia resta una minaccia)

La raccomandazione del Consiglio Europeo contraddice l'assurda scelta dell'Italia che mantiene la quarantena



come Germania e Francia sono in piena sintonia avendo già anticipato la raccomandazione generale con la revoca della quarantena.

Al momento, invece, l'Italia continua a contraddire l'Unione Europea dato

che l'ultima ordinanza del Ministero della Salute in vigore fino al 25 ottobre mantiene l'obbligo di una quarantena obbligatoria di 10 giorni per i viaggiatori provenienti dall'Uruguay che viene così incluso in una umiliante lista E. Una

decisione assurda che oltre a discriminare si scontra con i numeri dell'emergenza sanitaria che oggi in Uruguay sono notevolmente migliori rispetto al passato frutto anche di una campagna di vaccinazione tra le più alte al mondo che ha già superato il 70% della popolazione. Non solo, i dati raccolti dal sito Our World in Data ci dicono chiaramente che attualmente il coronavirus è molto più presente in quasi tutti i paesi dell'elenco D, ovvero quelli di un livello più "sicuro" rispetto all'Uruguay che viene considerato per ignoranza o malafede una minaccia per la salute nazionale. Cosa farà adesso il governo italiano dopo l'intervento del Consiglio Europeo?

Tra luglio e dicembre del 2020 l'Uruguay era già stato l'unico paese dell'America Latina nella lista bianca europea per via dei suoi bassi indici di diffusione del Covid 19 prima di entrare nella sua prima ondata che si è ormai esaurita da diversi mesi. Adesso nella nuova lista dei paesi sicuri da cui sono consentiti viaggi per l'Europa ci sono anche Australia, Bosnia ed Erzegovina, Canada, Giordania, Nuova Zelanda, Qatar, Moldavia, Arabia Saudita, Singapore, Corea del Sud, Ucraina e Cina anche se quest'ultimo è soggetto a conferma di reciprocità. Albania, Armenia, Azerbaigian, Brunei, Giappone e Serbia sono stati invece rimossi dall'elenco.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Purezza sul Nilo

(...) concetto abbastanza superato in Occidente, per quanto non da tantissimo, ma è una questione ancora molto dibattuta nell'Islam progressista egiziano. Il nuovo "sasso" è stato lanciato dallo Sceicco Ahmed Mamdouh, il "Segretario Generale per le Fatwa" del Dar al-Ifta, un'istituzione pilastro dell'Egitto che dal 1895 è incaricata di interpretare gli aspetti legali della fede islamica e dare autorevoli pareri al riguardo. Mamdouh, attraverso la pagina Facebook dell'ente, ha dichiarato che interventi per la ricostruzione dell'imene sono "permissibili nei casi di stupro o quando una ragazza, dopo essere stata deflorata con l'inganno, se ne pente e vuole voltare pagina..." Ciò, secondo lui, perché:

"Schernire le peccatrici... significa chiudere la porta alla misericordia e può spingerle alla disperazione o a commettere altri atti immorali". Parte dell'opinione pubblica egiziana ha interpretato—negativamente—l'autorevole parere come una sorta di "invito al peccato", per via della possibilità di riparare con comodo al malfatto, una sorta di frode al danno dell'eventuale futuro marito. L'estrema attenzione alla verginità della sposa al momento delle nozze è (o almeno è stata) una caratteristica condivisa dalle tre grandi religioni abramitiche—il Cristianesimo, il Giudaismo e l'Islam—e non è sempre presente in altre fedi. Parrebbe nascere dalla cinica constatazione secondo cui "si sa con certezza chi è la madre, mentre del padre..." associata al forte

imperativo di tenere unite sia le linee di discendenza sia quelle ereditarie, un'usanza che si esprime anche nella preferenza tradizionalmente accordata al primogenito di disporre del patrimonio familiare. In quelle culture dove ancora vige l'esposizione dalla finestra del lenzuolo macchiato dal sangue della "prima notte", la necessità sociale di poter confermare così di esserci arrivata ancora vergine fa sì che spesso si vieti alle giovani di andare a cavallo o in bici, rischiando secondo la credenza popolare la rottura accidentale e "fuori tempo" dell'imene. Non è chiaro come andrà a finire per la scandalosa fatwa lanciata da Ahmed Mamdouh, tra le massime e più rispettate autorità del suo paese in materia di moralità "lecita", ma non nuovo a pronunciamenti taccia-

bili di occidentalismo. Nel 2017 ha opinato che la celebrazione di San Valentino come "Festa degli innamorati" non fosse espressamente vietata dall'Islam, "...a patto che si tratti di esprimere le emozioni all'interno della legge islamica, attraverso lo scambio di piccoli regali e di parole gentili". La festa, di ovvia origine cristiana e potenzialmente causa di effusioni affettuose, è popolare tra i giovani egiziani ma criticata dalle autorità religiose islamiche più conservatrici, come lo Sceicco saudita Muhammad ibn al Uthaymeen, che l'ha bollata "una cattiva innovazione che... scatenava le passioni e il desiderio, occupando la mente con pensieri futili..." Figuriamoci cosa potrebbe pensare della riparazione dell'imene....

JAMES HANSEN

ARGENTINA FIORANI DE MOLINARI

De niñera en Punta del Este a dueña de la "Bodega Molinari"

No hablaba español, pero aprendía a hablar inglés y lo recuerda en una perfecta pronunciación

por SILVINA LORIER

De una región italiana cuya fama aun se encuentra refugiada entre los Apeninos y el Mar Adriático, donde se mecía la cuna de un gran poeta que dijo: "La paciencia es la más heroica de las virtudes, precisamente porque carece de toda apariencia de heroísmo"; traigo a presentarles una voz sencilla, de gente común y no tanto, de una vida de trabajo y sacrificio, de paciencia -como lo expresa Leopardi- para encontrar en tierras lejanas un modo de vivir criollo, junto a un amor que dio fruto en una vid que aún hoy la rodea y acompaña. Rodeada de miseria, nació en el año 1933, y fue bautizada bajo el nombre de Argentina, que fuera utilizado popularmente en esa época, donde el país rioplatense era famoso sitio para "hacerse rico". Dicen que en el nombre que nos ponen hay una fuerte carga simbólica que representa el deseo de nuestros padres, y me he puesto a pensar en que en el inconsciente de esa sociedad castigada, había voces que gritaban encubiertas en su descendencia el anhelo de un futuro mejor.

Atilio Fiorani, papá de 5 hijos, era medianero y tenía algunas dificultades físicas para cumplir con la labor diaria, pero los dueños del campo lo ayudaban. Mientras tanto, Carola, era tan "guapa" que se iba al molino "con un sacco sulla testa" a moler el maíz para hacer la comida. Argentina aún no cumplía los 15 años, y la familia ya tenía pasaje a L'América donde un tío ya se había afincado, y tenía un buen trabajo. En el año 1949, se embarcaron los siete, y en un barco cargado de "sueños" llegaron a la zona de Malvín, en Montevideo. Atilio realizaba algunas tareas en las quintas de Devoto por Avenida Italia, y las chicas fueron empleadas en casa de la señora María Marha Storace Bordaberry, viuda de Mateo Frugoni. Allí

En el año 1949, se embarcaron los siete, y en un barco cargado de "sueños" llegaron a la zona de Malvín, en Montevideo... Estaba un muchacho llamado Marino Molinari. Entre picadas y vinos, Argentina vio a ese "hombre guapo y fuerte" y se aventuró a una nueva vida en un rancho, sin luz eléctrica, ni agua caliente... ¡ini fría!... Marino venía de la misma tierra marchigiana, de una familia de muchos varones "fortachones", el futuro era prometedor, pensó. Y acertó. Fruto de ese matrimonio, contraído en la Parroquia San Rafael del Cerro, nacieron Alba, Silvana y Marina... Así construyeron lo que hoy conocemos como BODEGA MOLINARI, de cuya producción destaca su Tannat Cabernet... Pero tanto trabajo tiene su merecido descanso, y en ese descanso aprovecharon para volver a su querida Italia. Uno de los viajes que tanto recuerda, es aquél que hicieron con la colectividad Associazione Marchigiane nel mondo de Uruguay, de la cual siempre fueron socios activos, durante el jubileo del año 2000, recorriendo todo Le Marche...



los extranjeros eran bien recibidos, dado su compromiso con la tarea - por contraposición a los locales - entre las que se destacaban la cocinera, la "ayudanta", la mucama "de adentro", la institutriz, el mayordomo y la niñera. Este último cargo lo ocupaba Argentina, quien supo criar a los pequeños Mateito, María Martha y María Isabel Frugoni Storace, con quienes conserva una fotografía en un gran portarretratos de su casa en Canelones. Era el trabajo ideal para una joven, que vestía con entusiasmo aquel uniforme oscuro con cofia y delantal blancos, tenía su cama, agua caliente, comida y un sueldo que podía destinar a sus ahorros y a ayudar a la familia. Con esos sueldos, se iba pagando el terreno donde vivieron sus propios padres. Argentina, además, tenía la oportunidad de veranear en Punta del Este, en la zona del Hotel San Rafael, junto a los pequeños que cuidaba. También era un lugar donde podía compartir aventuras y amistad con sus compañeras de trabajo, siempre bajo la atenta mirada del mayordomo de origen polaco que las amenazaba con un "tac tac, ¡cuidado! que viene la señora que bate el taco" (Martha) cuando estaban de grandes charlas. Argentina aún no hablaba español, pero aprendía a hablar in-

glés y lo recuerda en una perfecta pronunciación de la orden "shut the door" que solía dar la institutriz de los niños-

Por aquellos años, un puñado de italianos se juntaba a jugar a las bochas en el Paso de La Arena, y entre ellos estaba un muchacho llamado Marino Molinari. Entre picadas y vinos, Argentina vio a ese "hombre guapo y fuerte" y se aventuró a una nueva vida en un rancho, sin luz eléctrica, ni agua caliente... ¡ini fría! Una compañera de trabajo le dijo por aquél entonces "vos tenés que estar loca"; quizá un poco, pero de amor. Marino venía de la misma tierra marchigiana, de una familia de muchos varones "fortachones", el futuro era prometedor, pensó. Y acertó. Fruto de ese matrimonio, contraído en la Parroquia San Rafael del Cerro, nacieron Alba, Silvana y Marina; y en partida doble, los mellizos hoy enólogos de la bodega que les ha dado sustento, Nelson y Hugo Molinari. Por su parte, Alba se convirtió en maestra, Silvana en contadora y Marina en escribana. Entre todos, le han dado 8 nietos, y la satisfacción de ser buenos hijos, y haber aprendido del sacrificio y dedicación de sus padres, para con el estudio, el trabajo y la familia. Pero no quiero dejar pasar un acontecimiento particular, que tie-



1) Actualidad; 2) Argentina en la playa Montevideo (hotel Carrasco al fondo); 3) Argentina con sus hermanos y padres; 4) Argentina y Marino de novios en La Barra del Santa Lucía; 5) Argentina con sus hijos

ne que ver con el embarazo gemelar, para una mujer de apenas unos 50kg, que al enterarse de que latían dos corazones en su vientre, no quería creer que era cierto. Un parto agotador sobre un mármol helado, aterrada por la advertencia del médico que no admitía un parto sin su presencia, excusándose en la torpeza notoria de los italianos a quien llamara “manga de brutos”; y que una vez los niños afuera, no paraba de moverlos de cabeza brazos y piernas, ante la pregunta casi sin aliento de esa madre que decía “¿que tienen doctor?”, “nada, sólo

los quiero revisar”. Dos kilos y medio cada uno, nada más que agregar. Marino tenía también su gran historia, durante la guerra, supo ser el carterero del pueblo y el hombre de la casa, ya venía con gran entrenamiento en muchas labores. Pero como bien han citado Daniela Garino y Stella Arrieta en su libro *Memorias de la Guerra* – recomiendo su lectura por toda la comunidad italo-uruguaya – fue uno de tantos que emigraron a América escapando de los problemas económicos como la desocupación y la pobreza, y los conflictos sociales producto de la

destrucción bélica en sentido amplio. Las historiadoras recogieron entre muchos y muy valiosos, el testimonio de Marino, quien dio cuenta de las condiciones miserables en las que huían de su propia tierra, en su caso en el barco Campana de origen francés. Había traído consigo la voluntad de trabajo y el deseo de progreso, por lo cual nunca descansaba. Ni siquiera, cuenta Argentina, al momento de almorzar. “¿Te costará tanto mandarte un poco de agua a la cara?” le increpaba su esposa cuando en medio de la jornada se sentaba a la mesa, a lo que el señor le respondía “como algo medio rápido y ya me voy al tractor”. Vino a descansar por primera vez en su retiro. Marino era también un “tifoso” del ciclismo, y en cierta medida, Argentina lo recuerda mirando el Giro d'Italia cada año, poniendo mucha atención a ver si nombran aquellos grandes como Gino Bartali o Fausto Coppi; nombres con cuales casi bautizan a los mellizos. Pero ella se había acriollado demasiado como para permitirlo. Todo empezó en una quinta, y poco a poco, se hicieron de maquinaria y de más tierra. En esa tierra empezó a cultivarse la vid, y antiguamente, se cortaba la uva a mano. Así construyeron lo que hoy conocemos como BODEGA MOLINARI, de cuya producción destaca su Tannat Cabernet. Claro, ante los problemas que surgían con el sindicato y las cuadrillas de la cosecha, llegó la vendimia mecanizada. Argentina no llegó a manejar la cosechadora, porque sería como pilotar un avión, pero con sonrisa infantil y picaresca, recuerda haberse subido a conocerla. Molinari era amigo de todo el mundo, y su fiel compañera y “colaboradora” en el negocio, era famosa en el pueblo de Progreso, donde se la conocía como la “niña de los mandados”, quien en un Toyota circulaba ante la mirada de los

transeúntes que creían que el vehículo marchaba solo; ella iba de oficina en oficina haciendo trámites y diligencias, implorando ayuda ante su escasa alfabetización. Hoy su marido ya no camina entre los viñedos, pero ella aún lo hace, mientras conversa con empleados con los que se divierte y va a hacer los mandados – ahora que no maneja – para pasar el día. La casa ha quedado enorme, llena de recuerdos y cosas “que uno va juntando”, entre ellas las fotos que me ha mostrado con entusiasmo. Nunca está sola, durante el día van sus hijos, y siempre está un casero que hace años vive en la “vieja casa”. Aún cocina y tiene bajo la manga varias recetas, con productos típicos y sobre todo con productos frescos y locales. Allí en la mesada se ve todo pronto para hacer el almuerzo. Pero tanto trabajo tiene su merecido descanso, y en ese descanso aprovecharon para volver a su querida Italia. Uno de los viajes que tanto recuerda, es aquél que hicieron con la colectividad Associazione Marchigiane nel mondo de Uruguay, de la cual siempre fueron socios activos, durante el jubileo del año 2000, recorriendo todo Le Marche. También hay anécdotas imposibles de olvidar, como la desilusión de encontrar el pueblo peor de lo que lo dejaron (con gente durmiendo sobre las chalas), pero con familiares deseando volver a verlos. Y no sólo familiares, también alguna ex de Marino, que le llegó a confesar cuánto le había llorado, día y noche, y rezado un padre nuestro en su nombre, demostrando un gran cariño, sin ningún otro interés. Léase esto contado por su propia esposa. Esto da habida cuenta de las implicancias que tienen las migraciones, tanto para el que se va, como para el que se queda. Para ir cerrando, quiero citar del libro que antes les mencioné, un párrafo fundamental para justificar cada historia de vida que les traigo a presentar. “Podemos recordar con solo cerrar los ojos emociones que experimentamos y que nos producen un nudo en la garganta, lo conmovedor que nos resultó una situación en la cual apretábamos las lágrimas, se nos erizaba la piel o irrumpía aquel leve cosquilleo en el estómago” Cada inmigrante tiene una experiencia que marcó su vida, y hoy al contarla, pretendo que en los corazones de sus descendientes y de todos ustedes mis lectores, quede alguna huella de esa historia.

di FRANCO ESPOSITO

Borghi d'Italia senza uguali al mondo. Borghi d'Italia a rischio, ma di cosa? A rischio estinzione. Uno, due, dieci, cento in pericolo? Tremila in tutta Italia, al Sud la maggior parte dei borghi antichi indiziati di possibile sparizione. Emigrazione, frane e terremoti hanno creato tante Pompei del '900. Un'Italia non piccola, ricca comunque di fascino, suggestione, storia, civiltà, che potrebbe non esserci più, da un momento all'altro. Il quotidiano il Mattino ne ha fatto l'oggetto di un'inchiesta. Il Sud perde pezzi, si spopola. La gente fugge in cerca altrove di lavoro o per reazione alle calamità naturali, come frane e terremoti. Nel Mezzogiorno d'Italia i paesi diventati fantasma cominciano ad essere davvero tanti. Diciassette in Campania. Dove l'ultimo accertamento Istat ha quantificato in un anno una diminuzione tra i residenti nella misura del 4,9 per mille. I peasini si spopolano, muoiono i borghi d'Italia. L'allarme è partito dall'Istat. Sarebbero più di cinquemila i borghi d'Italia in odore di estinzione. Paesi praticamente in piena implosione, causa edifici in rovina divorati dalla vegetazione. "Dei cinquemila paesi italiani in spopolamento, tremila sono a rischio estinzione. Il pericolo maggiore riguarda, ovviamente, il Mezzogiorno d'Italia", l'allarmante previsione è apparsa in uno scritto di Francesca Pirlone, docente universitaria a Genova. Docente universitario a sua volta a Firenze, Luca Di Figlia parla con assoluta certezza di diciannove paesi già abbandonati in Calabria, quindici in Abruzzo, sei in Campania, uno in Basilicata e Puglia. "Le cause dell'abbandono che cresce? Alcuni discendono da calamità naturali, come frane e terremoti, altre da cause non naturali. Emigrazione, opere pubbliche, inagibilità". Una varietà di motivi che inducono le persone ad abbandonare il

UN DRAMMA ITALIANO, LE PERSONE ABBANDONANO I PICCOLI PAESI

Allarme Istat, 5.000 borghi d'Italia sono a rischio estinzione, al Sud la maggior parte



borgo natio. Gambatesa, comune molisano al confine con la Puglia, è sceso in venti anni da 1.756 a 1.290 abitanti. Carmelina Genovese, il sindaco del borgo, è impegnata nella salvezza della scuola elementare. "Altrimenti il mio paese scompare". A Gambatesa, tre anni fa, un operaio è morto sul lavoro, e lei è finita sotto processo per omicidio colposo. "Centrale nella mia battaglia da sindaco, il problema di Gambatesa è serissimo. Elementari e medie sono ridotte al lumicino. Quest'anno ci saranno appena tre classi. Una con otto bambini, accorpa la prima e la seconda elementare: un'altra con sedici alunni di tera, quarta e quinta; una solo di media con diciassette bambini di prima, seconda e terza. In queste condizioni, viene meno la qualità dell'istruzione". Un grido di dolore che si basa su un'amara considerazione. "Tutti i governi si riempiono la bocca di iniziative per le aree interne, poi applicano forme di accorpamento di classi come se i bambini fossero numeri". Questo è un tipo di abbandono

del borgo. Ma ne esistono altri. Come le cause geologiche nel territorio dell'Aspromonte, le frane e i terremoti in Campania. Undici paesi, per alluvioni e frane, furono evacuati tra l'Aspromonte e la Valle del Belice, nel ventennio '50-70. Ricostruiti poi altrove, da Africo Vecchio a Gibellina Vecchia fino a Zoparto. Nomi che nulla dicono a gran parte degli italiani. Ferite mai saturate, mai chiuse, ricordi di tragedie. Evacuato tra il 1971 e il 1973, per inondazioni e frane, Roghudi in provincia di Reggio Calabria, fu sostituito con una nuova Roghudi, vicino a Melito Porto Salvo. Un borgo senza storia, ridotto a dormitorio privo di anima. Apice, in provincia di Benevento, è etichettata come la Pompei del '900. Abbandonato nel 1962, dopo un terremoto che causò diciassette vittime. Borgo antico di origine romana, i 16.500 abitanti furono trasferiti in un nuovo sito realizzato sulla collina di fronte. Ma qualcuno non accettò di lasciare il luogo natio, rimase ad Apice Vecchia. Come il barbiere del Paese,

a suo rischio dichiarato fino al 2013. Aquilonia, in provincia di Avellino, a ridosso del Volture, è diventata un parco della memoria. Il tempo si è fermato, come pure a Castelpoto, non lontano da Benevento, abbandonata dopo il terremoto dell'Ottanta. Idem Tocco, nel Sannio. Devastata dal sisma di quarantuno anni fa, l'Irpinia ha il maggior numero di paesi fantasma. Castelpoto, Conza della Campania, Melito Irpino, Senerchia, Romagnano al Monte. Paesi presepi: se ne discusse ai tempi, e a lungo, non senza esplosioni polemiche, se ricostruirli o evacuarli e rifarli altrove da zero. Nuovi paesi senza storia. Il problema dei paesi al Sud diventati spettrali è comune a buona parte d'Italia. Tremila borghi a rischio sparizione sono un drammatico fatto, non una supposizione o un'invenzione. Parlano i numeri, e l'urlo è un allarme. Il fenomeno merita l'attenzione generale, facciano qualcosa quelli che hanno nelle loro mani le sorti del Paese Italia. Tornando al dramma del Sud, risultano chiaramente spopolate Croce, San Felice e Fondola, in provincia di Caserta; San Severino di Centola, meta notevole del turismo anche internazionale, in Cilento. Location di tre film di Mario Martone, Roscigno nel Salernitano è stata abbandonata per sempre nel 1961. Senza contare i paesi svuotati dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Sui borghi abbandonati ha dedicato ricerche appassionate e un sito, "Musei a cielo aperto", il geologo napoletano Fabio di Bitonto.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

"Le sciagure e le storie dei paesi abbandonati potrebbero diventare occasioni. Ma occorrerebbero investimenti e attenzioni dei ministeri". Campa cavallo, mentre tremila borghi d'Italia rischiano di sparire. Un triste destino incombe minaccioso, fatto di abbandoni e spopolamenti. Gli abitanti se ne vanno. In Campania, ogni giorno, novanta campani abbandonano la loro regione per motivi di studio, lavoro, salute. Numeri che sono condanne.

"Mentre continuiamo a riprenderci da questa tragedia, sappiamo per certo che non c'è nulla che l'America non possa superare. I semi del caos, piantati quel settembre da coloro che desideravano ferirci, sono fioriti invece in campi di speranza per un futuro più luminoso": Joe Biden cerca di infondere ottimismo mentre ha proclamato ieri il 10 e l'11 settembre 'Giorni nazionali di preghiera e ricordo' in occasione del ventennale degli attentati di Al Qaida alle Torri Gemelle e al Pentagono, e di quello fallito contro Capitol Hill.

Sarà il primo anniversario senza la guerra in Afghanistan lanciata poche settimane dopo contro la rete di Osama bin Laden (e i talebani che l'avevano ospitata), la più lunga della storia americana. Ma con l'ombra del caotico ritiro deciso da Biden, che la prossima settimana sarà sotto i riflettori del Congresso con la prima audizione del segretario di Stato Antony Blinken. Fu un attacco inimmaginabile ai simboli del potere finanziario e militare dell'America, un colpo senza precedenti alla democrazia americana e a quella di tutti i Paesi occidentali, che si riverbera sino ad oggi, con la crisi afghana. "Atti codardi nati da un odio perverso" che hanno "cam-

BIDEN NEI TRE SITI PER IL VENTENNALE IN UN PAESE DIVISO

L'America ricorda l'11 settembre, il primo finalmente senza guerra



biato la nostra nazione per sempre", ha ammesso il presidente, sottolineando che 20 anni dopo quel "giorno di terrore, i traumi, il dolore e la ricerca di giustizia - sia personale che collettiva - perseguitano ancora i nostri ricordi". Insieme alle immagini di quella tragedia che le tv continuano a riproporre in speciali, documentari, interviste: aerei che trapassano grattacieli, fumo che oscura il cielo, torri ridotte a polvere, feriti in fuga, eroi tra le fiamme. Biden

promette che le 2.977 vittime "non saranno mai dimenticate", insieme alla "stessa tenacia con cui noi difendiamo i valori americani che sono la radice della nostra forza". E invita a riflettere sulla libertà e la tolleranza, "parte del nostro carattere americano". Un anticipo delle parole che pronuncerà oggi, quando insieme alla first lady visiterà sotto imponenti misure di sicurezza tutti e tre i memoriali degli attacchi dei dirottatori, come fece Barack Obama nel

2011 per il decimo anniversario dell'11/9: il memoriale di Ground Zero, dove crollarono le Torri gemelle sventrate da due aerei, quello di Shanksville in Pennsylvania, dove precipitò il volo diretto contro il Campidoglio grazie alla rivolta dei passeggeri, e il Pentagono, bersaglio di un quarto velivolo. La vicepresidente Kamala Harris e il marito parteciperanno invece ad un evento separato a Shanksville, prima di raggiungere la first couple al memoriale della Difesa.

Tutta l'America si fermerà per ricordare, con cerimonie, preghiere, fiaccolate, rintocchi di campane, concerti come il Requiem di Verdi al Met con 500 posti riservati ai famigliari delle vittime. I media americani non mancano intanto di rimarcare le ombre di questi 20 anni, dopo i quali peraltro sempre più americani pensano che il Paese sia cambiato in peggio e sia meno sicuro, secondo un sondaggio del Washington Post: il fallimento dell'intel-

ligence per non aver saputo sventare gli attentati, i ritardi di un processo a Guantanamo alla mente degli attacchi che non decolla dopo tanti anni, i pantani militari in Afghanistan e in Iraq con le torture nel carcere di Guantanamo e in quello di Abu Ghraib, la crescita del razzismo e dell'islamofobia di cui fece le spese anche Obama, il trionfo sul web delle teorie cospirative (a partire dal crollo delle Torri Gemelle), la perdita di fiducia nelle istituzioni che demagoghi come Donald Trump hanno usato per minare la democrazia, realizzando paradossalmente l'obiettivo di bin Laden di dividere e indebolire l'America con "i semi del caos". Non ultima la crescente minaccia del terrore domestico di estrema destra, che in questo periodo ha ucciso più persone dei jihadisti basati negli Usa (114 contro 107, secondo uno studio) e ha violato con l'assalto al Congresso quel tempio della democrazia che neppure i dirottatori di Al Qaida erano riusciti a colpire.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Archivi e segreti

(...) decisione propria sugli "arcana imperii" (con questa espressione Tacito nelle *Historiae* e negli *Annales* indicava "i segreti del potere"). Quello di imporre per decreto la desecretazione di tutti gli atti relativi alle stragi presenti nelle amministrazioni dello Stato, ma ancora "coperti", insieme a quelli relativi alla struttura Gladio e alla Loggia massonica P2. Nessuno si sarebbe aspettato che Draghi lo facesse in una data significativa come quella della ricorrenza della Strage di Bologna (il 2 agosto scorso). E soprattutto che portasse (ieri) il processo di desecretazione sotto la responsabilità diretta della

Presidenza del Consiglio, affidandola al segretario generale di Palazzo Chigi Roberto Chieppa (dopo le polemiche che hanno coinvolto il direttore dell'Archivio di Stato). Quest'ultima decisione ha un significato chiaro: è responsabilità dell'esecutivo, al suo più alto livello, fornire al Paese la verità storica sulla scia di terrore che ha insanguinato l'Italia fino all'inizio degli anni '90, nella consapevolezza che non si può passare realmente alla Terza Repubblica, se non dopo aver fatto tutti i conti con la Prima. La decisione di Draghi segue una prima iniziativa presa dall'allora premier Matteo Renzi nel 2014, grazie alla quale la Commissione Moro2 - a inizio 2018 - ha consegnato al Parla-

mento e alla Procura di Roma una nuova lettura del sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro, come l'episodio più grave della Guerra Fredda. L'iniziativa di Palazzo Chigi arriva nelle stesse settimane in cui il Parlamento europeo ha nuovamente sollecitato il Nicaragua ad adempiere alla richiesta italiana di estradizione (presentata in maniera formalmente corretta solo nel 2018) di Alessio Casimirri, brigatista presente in via Fani e condannato a sei ergastoli, e che non ha mai scontato neppure un giorno di carcere, protetto dal regime di Ortega. Non è un caso che in Nicaragua finirono all'inizio degli anni '80 le due grandi storie criminali italiane del Dopoguerra: il sequestro Moro e

i soldi che provocarono il crack del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Proprio grazie a una contabile sequestrata a Licio Gelli morto nel dicembre 2015) che si riferiva a soldi transitati dall'Ambrosiano, utilizzati, secondo l'accusa, per finanziare la strage, la Procura generale di Bologna ha riaperto di recente le indagini su quell' eccidio. L'iniziativa di Draghi dimostra che per raggiungere la verità non ci sono misteri da svelare (alimentando la forma più subdola di depistaggio, quello per esagerazione) ma più seriamente segreti da rivelare. I segreti di una stagione di potere, che ormai può essere mandata in archivio.

MARIA A. CALABRÒ

HOY EN ROMA EN LA CASA ARGENTINA

Un archivio che reúne historias de los desaparecidos de origine italiano víctimas de dictadura sudamericanas

Un archivio que reúne historias de los desaparecidos de las dictaduras sudamericanas de origen italiano y de refugiados exiliados en Italia, un proyecto de memoria activa del Centro de Periodismo Permanente, será lanzado hoy, 11 de septiembre. Iniciada en 2019, la investigación fue financiada por Etica Sgr, con el apoyo de la Fundación Basso y ahora será presentada en Roma. Durante las dictaduras sudamericanas de la década de 1970, miles de personas fueron arrestadas, detenidas ilegalmente en centros clandestinos de exterminio, ase-

sinadas y desaparecidas. Muchos de ellos eran italianos. ¿Quiénes eran? ¿Qué fue de ellos? Por primera vez se han reconstruido sus biografías gracias a documentos judiciales y testimonios directos de familiares. El archivo que se lanzará el 11 de septiembre será un libro publicado por Nova Delphi, un podcast producido por Radio Tre y un archivo multimedia, libre y gratuito. Se trata de una obra que reúne más de 30 entrevistas realizadas en Italia, Argentina y Chile: Entre los entrevistados: Enrico Calamai, Vera Vigevani Jarach, Aurora

Meloni, Maria Paz Venturelli, Mariana Maino, Jaime Donato y Alejandro Montiglio. "El 24 de marzo de 2019 decidimos construir un archivo, disponible y gratuito para todos, que recogiera las historias de los desaparecidos de las dictaduras sudamericanas de la década de 1970 de origen italiano y de refugiados exiliados en nuestro país -contaron los autores - ¿Cuántos hay? ¿Quiénes eran? ¿Qué fue de ellos? Desde 2019 hasta hoy hemos realizado una larga investigación periodística para rehacer sus vidas". El archivo Desaparecido es

un proyecto a cargo de Elena Basso, Marco Mastrandrea y Alfredo Sprovieri. Las entrevistas en video de Argentina y Chile fueron realizadas por Erica Canepa y Luis Clarimino Alve Junior. El diseño gráfico es de Stefano Sbrulli. Algunas de las entrevistas publicadas en el Archivo se publicaron en Il manifesto, La Repubblica y Left. Hoy, 11 de septiembre será presentado en la Casa Argentina de Roma durante una jornada de debate con la autores, Giulia de Luca (periodista de Radio3) y Franco Ippolito (presidente de la Fundación Basso).



Francesco Petrarca tra Dio e la Terra

(...) al Cattolicesimo, che stabilirebbe la verità, e per il quale ciò che è mondano risulta fugace, inconsistente, mentre esclusivamente in Dio e nell'Aldilà l'uomo troverebbe l'effettivo valore dell'esistenza; ed un Medioevo che si volge anche al piacere di vivere, ai risultati mondani non esclusivamente legati a fini religiosi ma persino all'apprezzamento della cultura pagana, dunque non cattolica. Quest'ultimo Medioevo è quello umanistico. L'iniziatore universalmente riconosciuto di queste convinzioni è Francesco Petrarca. Francesco Petrarca nacque, nel 1304, ad Arezzo, ma la sua famiglia si spostò ad Avignone, in Francia, sede, allora, del papato. Petrarca è l'umanista per eccellenza, coltiva la letteratura classica latina e greca, ne cerca i testi, scopre opere importanti, ne apprezza la civiltà, in specie la scrittura, il valore della forma indipendentemente dall'essere, i testi, di concezione cattolica, ne condivide la ricerca della gloria terrena come scopo essenziale della vita, tutto ciò in modo problematico, senza un distacco dai valori ultraterreni, anzi spesso pentendosi d'aver dato rilievo alla fama terrena, alla vita mondana e soprattutto all'amore per la donna. Si può affermare che lo spartiacque tra il Medioevo religioso ed il Medioevo religioso umanistico lo si coglie, appunto, nel modo in cui viene considerata la donna. In Dante la donna per essenza è Beatrice, entità

femminile ma disincarnata, indicatrice della virtù, della elevazione a Dio, senza la minima corporeità. In Petrarca la donna amata, Laura, è amata in maniera pura, devota, incontaminata ma Laura non è indicatrice di virtù oltremondana, è amata nel suo corpo, in certo senso è amata spiritualmente nel suo corpo, esclusivamente in quanto donna, non veicolo di elevazione religiosa, al punto che Petrarca si rimprovera di porre affezione in "cosa mortale". Il fatto è che mentre l'immortalità per un certo Medioevo era soltanto quella dell'anima nell'aldilà, per il Medioevo umanistico l'immortalità era anche nella gloria terrena e nell'apprezzamento per le vicende terrene per se stesse non come mezzo all'aldilà. Con Francesco Petrarca la lingua detta volgare giunge ad un affinamento limpidissimo, conclusivo. Petrarca non ha l'inventiva dei termini di Dante, non conia parole, non le altera, Egli depura, addolcisce, musicalizza il volgare, lo rende sereno, chiaro, celestiale, leggero, e di stupefacente modernità. La sua opera poetica non ha né i personaggi, né le oscurità, né l'energia di versi rapidi ed estremi come in Dante, non ha la grandiosa visione di insieme, non ha la rigogliosa varietà di toni, non ha il tragico ed il lirico di Dante, ma ha la misura alla greca, concisa, quadrettata, acquarellata, la parola trasparente, è leggiadra e nitida, con velature di perpetua malinconia all'ombra della morte, del

Tempo che corre via, del fare qualcosa che valga, mentre la certezza di una ricompensa nell'aldilà si attenua e la vita nell'aldilà quasi sparisce. Questo è il punto dolente e decisivo dell'Umanesimo, amare la vita e sapere che la vita muore e non avere più la certezza gioiosa di un rimedio nell'aldilà o non sentirlo come nel Medioevo religioso quale ideale assoluto. In Petrarca è questo, l'Umanesimo. L'opera del Petrarca che lo rese e lo rende non dimenticabile è Il Canzoniere (Rerum Vulgarium Fragmenta). Queste poesie sparse, sparpagliate, scritte nella così detta lingua volgare, contengono nel titolo una svalutazione: Frammenti di cose scritte in volgare, come a dire: cosette, roba da nulla. Petrarca era un umanista "classico", viveva più con i romani antichi che con i contemporanei, al pari di altri italiani illustri (e non soltanto italiani), si immergeva nell'antica civiltà per averne esempio e per fuggire il presente. Dunque, un umanista "classico". Scrisse presso che tutta la sua opera in latino, persino le lettere. Ma paradossalmente il suo pensiero, anche se espresso in latino, è più problematico del pensiero di Dante. Infatti il latino riportava Petrarca ai romani antichi, scettici, ossessionati dalla morte, del tempo fuggente, lo accennavo, e lo separava dall'ossessione religiosa. Petrarca era moderno nel pensiero espresso in una lingua antica e che in parte riprendeva la Roma "classica" e la Roma della crisi. Il Canzoniere è raccolta di sonetti, di canzoni e di altre formulazioni. Il Sonetto ha una struttura

IN TANTI COMUNI IL PARTITO NON CORRERÀ

M5s, il grande scomparso delle comunali

Un debutto che non è un debutto. Il logo "Movimento 2050", presentato come la grande novità, come il nuovo inizio targato Giuseppe Conte, lo si vedrà molto poco sulle schede elettorali delle amministrative di ottobre. Pochi i Comuni dove i grillini hanno depositato la loro lista con il simbolo M5s. In alcuni casi sono poi annacquati e dispersi all'interno di liste civiche. E nella grande maggioranza dei territori, che vanno al voto, i pentastellati sono spariti del tutto. Un esempio? Prendiamo la Liguria. Su 52 Comuni che il 3-4 ottobre andranno al voto, il simbolo M5s comparirà solo nella città di Savona, capoluogo di provincia. Qui, grazie al recente cambio di regole, vengono le alleanze con le civiche, in particolare con la



lista "ConTe". Ci sono poi due Comuni sotto i 15mila abitanti, Santo Stefano di Magra e Varazze, dove alcuni grillini si trovano all'interno di una lista civica. In queste ore Giuseppe Conte si trova in tour

elettorale in Emilia Romagna, anche qui c'è poco da sorridere. Su 48 Comuni, coinvolti nelle amministrative, M5s ha presentato il simbolo in sei città, tra cui Bologna, Cattolica e Rimini. Le altre realtà



Giuseppe Conte

sono Comuni sotto i 15 mila abitanti, come Finale Emilia dove l'ex premier è apparso parecchio scoraggiato durante il comizio: "Siccome non ritengo di essere infallibile, e nemmeno vedo davanti un

orizzonte poi così lungo, ve lo dico francamente - ammette - questo è un impegno stessantissimo. Lavorare così per il bene comune è una faticaccia enorme, quindi non credo che la potrò reggere fisicamente a lungo". La deputata Maria Elena Spadoni, che per i 5Stelle si sta occupando di questo territorio spiega così la grande fuga dalle liste elettorali: "La certificazione delle liste è coincisa con la scrittura del nuovo Statuto, siamo in momento di transizione. Però sto vedendo grande partecipazione ed entusiasmo durante il tour che Conte sta facendo qui in Emilia Romagna. Quanto alla presenza del logo M5s in pochissime città, posso dire che queste elezioni sono arrivate in un momento particolare".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

codificata, due Quartine, di quattro versi ciascuna; due Terzine, di tre versi ciascuna; le Quartine danno rima il primo con il quarto verso, il secondo con il terzo; le Terzine danno rime il primo ed il quarto, il secondo ed il quinto, il terzo ed il sesto. È un andamento obbligato, come la Terzina in Dante. Le Canzoni rispettano anch'esse obblighi di rima. Forse era la musicalità che imponeva tali obblighi, e, pure, la differenziazione con la prosa, o il fatto che era una poesia letta a voce alta, o accompagnata dalla musica, in ogni caso per secoli la poesia fu collegata alla rima. In effetti la rima assegna alla poesia musicalità, perfino cantabilità, sebbene la possa far scendere nella cantilena e le faccia perdere ampiezza e libertà di modulazione. Petrarca sovraneggia nel Sonetto, ma pure in talune Canzoni, sembra gli sorgano spontanei, rifiniti e precisati di getto, una situazione definita, pulita, ben evidenziata, e per la parte riferita a Laura, un canto ininterrotto di amore non felice ma non disperato, e se non tragico, dolente, malinconico, dicevo, costantemente. Petrarca non pensa che a Laura, ne fa paragoni eccelsi, la sogna, la vede, sempre come una meta lontana, una meta, tuttavia, corporea. Il padre di Francesco era un Guelfo Bianco, condannato quando i Guelfi Neri presero il potere, venne esiliato e con una mano tagliata. Notaio, Ser Petrarco, si reca in Francia, alla Corte papale, giacché a quel tempo il Pontefice sta ad Avignone. Il piccolo Francesco è portatissimo agli studi, che, per qualche

tempo sono giuridici, non amati. Studia anche in Italia, a Bologna, patisce la morte della madre, e la morte del padre, che però lo rende sciolto dagli studi giuridici, volgendosi animatamente agli studi letterari. Entra a servizio dai Colonna, potente famiglia romana, ad Avignone, prende gli ordini sacri, che non gli impediscono di avere figli, viaggia con i Colonna in Europa, stabilisce amicizie internazionali. È un lettore scatenato, un cercatore di libri indomabile, del resto, lo era il padre. Si pone, per inclinazione spontanea, come riscopritore della civiltà classica romana, restauratore della testualità effettiva delle opere antiche, al dunque, inizia la filologia. Scende a Roma, presso un membro della famiglia Colonna, la Città Eterna lo esalta, vorrebbe che il Pontefice vi tornasse. Anche se giovane è in condizioni di acquistare una casa a Valchiusa, presso Avignone, isolata, dove studiare, incontrare amici eletti. Compose il poema "Africa", in lode di Scipione l'Africano, e il De viris illustribus, biografie di personalità del passato. È ormai netta la sua concezione, il ripristino della grandezza di Roma antica, l'esaltazione degli uomini illustri. In ogni caso, è cattolico, influenzato da Sant'Agostino, di cui legge il De civitate Dei, e le Confessioni. Il 6 aprile del 1327 incontra, vede Laura, nella Chiesa di Santa Chiara, ad Avignone. Dante, Petrarca, Boccaccio sono uomini-epoca. Dante è il Medioevo, Petrarca è l'Umanesimo, e lo è anche Boccaccio, l'Umanesimo. Chi è l'uomo me-

dioevale? L'abbiamo detto, ma occorre insistere. È colui che vede la Terra come un passaggio per il Cielo. Si impegna nelle lotte, si spende per la Società, il Comune, il Regno, l'Impero, ma, al dunque, ritiene tutto ciò un passaggio per il fine realmente essenziale: l'Aldilà. Lasciare la Terra per l'uomo medievale non è una tragedia. L'uomo umanista condivide l'importanza dell'Aldilà ma ama la Terra, la vita mondana, la gloria nella posterità, si che lascia il Mondo con rimpianto, se è felice di pervenire all'Aldilà gli spiace lasciare l'Aldilà, è attaccato alla bellezza, ai libri, venera il mondo romano non evidenziando che non era cattolico, soffre la morte, e se l'uomo medioevale coglieva nel perire delle vicende terrene la vanità del Mondo, l'uomo dell'umanesimo è spiacente che le vicende terrene svaniscano, e cerca di eternarsi pur riconoscendo che la stessa gloria perisce, ma la cerca, la vuole. Talvolta si rimprovera di questo attaccamento terreste ma non si libera, né vuole, dall'amare Roma, Cicerone, Virgilio. Se, per dire, Virgilio accompagna Dante fino al Purgatorio, Petrarca e Boccaccio lo tengono al fianco sempre, e staccarsene è inconcepibile. In Petrarca e Boccaccio la religione non sorpassa la cultura pagana romana. Se ne dolgo, ma sono immedesimati nella terrestrità, per cui risuscitano quella civiltà umanistica ammiratrice dell'arte che fu e dovrebbe restare il valore essenziale delle civiltà.

ANTONIO SACCA

ANTICIPI E POSTICIPI TERZA DI CAMPIONATO SERIE A

Oggi Empoli-Venezia e Napoli-Juventus



EMPOLI-VENEZIA

oggi, ore 15

Andreazzoli non ha particolari problemi legati alle indisponibilità o alle squalifiche e quindi può concentrarsi sullo stato di forma attuale dei suoi. I principali ballottaggi riguardano il centrale di difesa che affiancherà Luperto (uno tra Ismajli, Tonelli e Romagnoli), il terzo centrocampista con Haas e Ricci (uno tra il favorito Bandinelli e Stulac) e il compagno di Mancuso nel reparto offensivo (Cutrone in pole su Pinamonti).

Zanetti ritrova il tanto atteso Aramu, che reclama il suo posto nel reparto offensivo con Henry e Johnsen, tallonati rispettivamente da Forte ed Okereke. Heymans è l'unico certo del posto in mezzo al campo, perché sia Crnigoj che Busio sono devono fronteggiare gli insidiosi Vacca e Peretz. In porta Lezzerini al posto di un acciaccato Maenpaa.



NAPOLI-JUVENTUS

oggi, ore 18

Spalletti deve rinunciare agli infortunati Meret, Demme e Lobotka; in porta va quindi Ospina e salgono le chance di Anguissa di partire dal 1'. Completano il reparto di centrocampo Fabian Ruiz ed Elmas che potrebbe sostituire uno Zielinski ancora non al meglio. In attacco Insigne e uno tra Politano (favorito) e Lozano a supporto di Osimhen.

Anche Max Allegri non avrà a disposizione Chiesa, che resterà a Torino a riposo precauzionale. Da valutare la posizione di Dybala, che rientrerà solo venerdì dagli impegni con l'Argentina. Scalpita quindi Kean per giocare accanto

a Morata. Dietro di loro, in caso di 4-4-2 ai lati di Rabiot e Locatelli agiranno McKennie e uno tra Kulusevski e Bernardeschi.



ATALANTA-FIORENTINA

stasera, ore 20:45

Cantiere aperto in casa Atalanta: allarme rosso nel reparto offensivo, dove Muriel è ko e Zapata ancora non recuperato. Come principale terminale offensivo il Gasp potrebbe affidarsi all'esperto Ilicic o al giovane Piccoli, con lo sloveno che indietreggerebbe di pochi metri accanto ad uno tra Malinovskyi e Miranchuk. Al posto dello squalificato De Roon o Pasalic o Pessina. In porta Sportiello insidia Musso che rientra tardi dagli impegni con l'Argentina.

Per lo stesso motivo Italiano potrebbe rinunciare a Nico Gonzalez, che sarebbe sostituito da Sottit. Non si toccano Vlahovic e Callejon. Esordio sicuro per Torreira nel cuore del centrocampo tra Bonaventura e Castrovilli, mentre Odriozola è in ballottaggio con Venuti per il dominio della fascia destra. Squalifica scontata per Dragowski, che torna tra i pali.



SAMPDORIA-INTER

domenica, ore 12:30

D'Aversa deve fare i conti con gli acciacci di Bereszynski ed Ekdal: sono pronti rispettivamente Depaoli e Adrien Silva. L'intrigo di giornata in casa Samp riguarda l'attacco: chi con Quagliarella? Una maglia per tre: il favorito è Caputo, la sorpresa è Verre, l'outsider è Ihattaren.

Gli argentini Correa e Lautaro Martinez, per l'ormai noto tra-

do rientro dagli impegni con la nazionale complicano i piani di Inzaghi che potrebbe di nuovo schierare Sensi alle spalle di Dzeko in attacco. Sulle fasce Dumfries e Perisic in vantaggio su Darmian e Dimarco. Non cambiano il cuore del centrocampo e il trio di difesa.



CAGLIARI-GENOA

domenica, ore 15

Semplici potrebbe recuperare Cragno e Ceppitelli, ma il loro impiego dal 1' al posto di Radunovic e Godin è ancora in dubbio. Sulle fasce la titolarità di Nandez rispetto a Zappa è meno sicura di quella di Dalbert su Lykogiannis. In avanti confermati Joao Pedro e Pavoletti, ma Keita è pronto al debutto.

Intriga molto la coppia d'attacco del Genoa composta dagli esperti Pandev e Caicedo, che forse Ballardini schiererà titolari: il terzo incomodo è Destro.

Ai lati del 3-5-2 Ghiglione a destra e uno tra Fares e Cambiaso a sinistra. In difesa l'unico dubbio riguarda la presenza di Maksimovic dal 1'.



SPEZIA-UDINESE

domenica, ore 15

Thiago Motta ha reintegrato Nzola, ma l'attaccante non parte favorito: due posti del tridente con Verde sono ancora contesi da Colley, Salcedo e Gyasi. Kovalenko si è ristabilito e riprende il suo posto in mediana con Bourabia e Maggiore. In difesa, senza lo squalificato Amian e l'infortunato Erlic spazio a due tra Hristov, Bastoni e Ferrer.

Il dubbio di Gotti è sempre quello: dove schierare il duttile Pereyra.

A centrocampo con Deulofeu a supporto di Pussetto oppure da seconda punta con l'inserimento di Makengo? A questo si aggiunge il rientro dalla nazionale di Molina, che potrebbe essere sostituito da Zeegelaar. Confermato invece Larsen sulla corsia mancina.



TORINO-SALERINITANA

domenica, ore 15

Fari puntati su Belotti in casa Toro: dovrebbe farcela a recuperare, ma Juric tiene caldo Sanabria. Altra soluzione sarebbe un attacco leggero composto da Praet, Brekalo e Pjaca, tre nuovi acquisti.

Il quarto, Pobega (favorito su Linetty e Lukic) agirà invece a centrocampo, accanto a Mandragora. Fascia sinistra ad Ansaldi o Aina, terzo posto in difesa conteso da Izzo e Djidji.

Sì, Ribery è convocato, ma difficilmente partirà dal 1': in avanti ci saranno Simy e Bonazzoli. Ad esordire dovrebbe invece essere il difensore Gagliolo, che agirà con Gyomber e Strandberg. Sulle fasce agiranno Kechrida e Ruggeri, pronto a subentrare Zortea.



MILAN-LAZIO

domenica, ore 18

Pioli sorride per i rientri di Ibrahimovic e Kessie, ma pensa anche alla Champions di mercoledì. Se li schiera titolari, poi li deve sostituire. Giroud è ko causa Covid e Rebic ha doppia chance, quindi: come vice-Ibra o al posto di Leao. Confermati Saelemaekers e Diaz, così come il quartetto difensivo avanti a Maignan.

Sensazioni positive per Immobile, tornato acciaccato dagli impegni azzurro Italia. Sarri dovrebbe

tenere Zaccagni come jolly e puntare ancora su Felipe Anderson e Pedro.

Marusic dovrebbe avere la meglio su Lazzari, recuperato ma non ancora in perfetta forma. In difesa si rivede Luiz Felipe accanto ad Acerbi.

ROMA-SASSUOLO

domenica, ore 20:45

I tre dubbi di Mou si chiamano Mancini, Pellegrini e Zaniolo: se i

tre non convinceranno lo Special One saranno sostituiti da Ibanez, Carles Perez e Shomurodov.

Sulla sinistra chance per Calafiori al posto dell'infortunato Vina, in difesa rientra Smalling.



Dionisi pronto a schierare Berardi e Boga nei tre alle spalle della



prima punta Scamacca o Raspadori, che potrebbe anche sostituire Djuricic come trequartista. Eterno ballottaggio tra il favorito Toljan e Muldur.



BOLOGNA-VERONA

lunedì, ore 20:45

Mihajlovic riparte da Arnautovic.



Alle sue spalle torna Soriano dalla squalifica, con Orsolini (in pole su Skov Olsen) e uno tra Sansone e Barrow.

Medel rivuole il suo posto al centro della difesa, ma se la gioca con Soumaoro.

Di Francesco risponde con Simone (favorito su Lasagna e Kalinic) a guidare il tridente con Barak e Caprari.

A centrocampo c'è Veloso con uno tra Tameze e Hongla.

di ROBERTO ZANNI

È passato attraverso dimissioni improvvise, budget cresciuti di 100 milioni di dollari, raccolta fondi fermate e quindi riprese per poi arrivare al ritardo dovuto alla pandemia. Un percorso tortuoso, ma finalmente è partito il countdown per l'inaugurazione del 'Academy Museum of Motion Picture' (voluta dalla Academy of Motion Picture Arts and Sciences famosa in tutto il mondo per gli Oscar) prevista il prossimo 30 settembre. Ecco il museo del cinema di Los Angeles, la città dei film che si trova appena un paio di minuti a piedi da un altro edificio divenuto iconico: il Petersen Automotive Museum, uno dei più grandi musei al mondo dedicati all'automobile, ai motori. Dal 2012, l'annuncio della realizzazione del museo del cinema al 2021 di tempo ne è passato ma l'opera adesso è pronta e porta una grande firma italiana: l'architetto, ma dal 2013 anche senatore a vita, Renzo Piano. Come raccontano a Los Angeles l'edificio, strutturalmente, collega il passato (una volta, costruito nel 1939, era lo Streamline Moderne May Co., un grande magazzino) al futuro e Piano (che compirà 83 anni martedì prossimo 14 settembre) definisce la sua enorme sfera fantascientifica che ospiterà il più grande dei due

VIAGGIO NELL'ULTIMA OPERA DELL'ARCHITETTO ITALIANO

Los Angeles svela il suo Piano: un museo del cinema favoloso



Sarà inaugurato il 30 settembre, frutto dell'ingegno di Renzo Piano e del suo team. Il tanto atteso 'Academy Museum of Motion Picture', progetto da mezzo miliardo di dollari, si sviluppa su 28.000 metri quadrati. La sfera che lo caratterizza, definita dal suo creatore 'astronave', poggia su isolatori antisismici, per la prima volta voluti all'esterno. Tanta Italia, anche nelle poltrone per il teatro: arrivano dalla trevigiana Lino Sonego

teatri, come l'astronave'. E visto che siamo nel 2021 il museo mostrerà film reali e non solo nelle due sale, ci saranno teche con cimeli, pannelli e schermi di ogni dimensione con tutto quello che il cinema può offrire. Un'opera da 482 milioni di dollari, un punto di riferimento moderno e aerodinamico con un teatro a cupola, un globo che lievita unito da ponti di vetro sormontato da una terrazza con vista panoramica che non poteva che essere in lontananza l'enorme insegna 'Hollywood' divenuto il simbolo della città di Los Angeles e dell'industria cinematografica nel mondo. Una superficie di qua-

si 28.000 metri quadrati all'interno dei quali c'è di tutto, si passa dalla Sidney Poitier Grand Lobby, dedicata al primo attore afro-americano a vincere un premio Oscar nel 1964, poi la Spielberg Family Gallery che avrà decine di monitor dai quali si ripercorrerà la storia del cinema in 10 minuti, con spezzoni di oltre 700 pellicole. C'è anche il modello, appeso al soffitto, dello stampo originale del grande squalo bianco di 'Jaws' il celeberrimo film di Steven Spielberg, poi oggetti arrivati da Brooklyn, lo studio di Spike Lee, quindi Star Wars come l'accappatoio di Dude da 'Il grande Lebowski', ma

anche l'abito di Claudette Colbert indossato quando interpretò Cleopatra. Solo alcuni esempi, con il mondo del cinema racchiuso in una costruzione unica, ma sotto la sfera, a sostenerla e proteggerla, anche isolatori rossi e neri, voluti per stabilizzare l'edificio in caso di terremoto. Di solito queste componenti architettoniche antisismiche vengono 'nascoste', in profondità e proprio a Los Angeles ci sono numerosi esempi al proposito. Ma l'architetto Piano ha voluto esporli, tutti possono vederli: sono otto strutture, tozze, in acciaio, non troppo alte rivestite di vinile nero con in mezzo vernice

rossa. L'architetto Daniel Hammerman del team 'Renzo Piano Building Workshop' ha spiegato che "con gli isolatori di base l'idea è: il terreno si muove e l'edificio no". In questo modo l'isolatore, in caso di scosse sismiche, si trasforma in un ammortizzatore, permettendo alla terra di muoversi senza trasmettere quell'energia alla costruzione. All'interno degli isolatori dei 'dischi' realizzati in acciaio inossidabile, ad incastro, materiale non corrosivo. Possono sostenere fino a 76 centimetri di spostamento differenziale, il che vuol dire che il terreno si può spostare fino a quella lunghezza prima che l'edificio avverta quello che sta succedendo e possa oscillare. Sono visibili perché Renzo Piano ha voluto celebrarli: le sue opere vogliono sempre mostrare come l'edificio funziona, come è costruito, è così anche questa volta. Speciale fuori, e ovviamente anche dentro: un solo esempio, le poltrone per i teatri. Ci sono voluti due anni per sceglierle, esemplari spediti per le prove e anche un test dove vengono prodotte e non poteva che essere in Italia naturalmente. Dove? Alla Lino Sonego srl che ha la sua sede a Pianzano di Godega di Sant'Urbano in provincia di Treviso, un'azienda che rappresenta il made in Italy dal 1950 e ora, meritatamente, ha vinto il suo speciale Oscar.

ADVERTENCIA MILITAR A 20 AÑOS DE ATENTADOS CONTRA TORRES GEMELAS

EEUU teme al resurgimiento de Al Qaeda

Estados Unidos advirtió hoy, a 20 años de los atentados terroristas contra las Torres Gemelas, sobre la posibilidad de que Al Qaeda retome operaciones en ese país asiático, luego del caótico retiro de las fuerzas estadounidenses. El secretario de Defensa de Estados Unidos, Lloyd Austin, advirtió hoy que el grupo extremista que utilizó Afganistán como base de operaciones para atacar a Estados Unidos hace 20 años, podría intentar regenerarse en ese mismo territorio tras la retirada estadounidense que dejó a los talibanes en el poder. Austin lanzó la advertencia durante una improvisada rueda de prensa en la ciudad de Kuwait al final de una gira de cuatro días por los estados del Golfo Pérsico. Dijo que Estados Unidos está preparado para evitar un re-



greso de Al Qaeda en Afganistán, que supondría una gran amenaza para el país y el mundo. "Toda la comunidad está atenta para ver qué sucede y si Al-Qaida tiene la capacidad de regenerarse en Afganistán", señaló. "La naturaleza de Al Qaeda y (del

grupo Estado Islámico) es que siempre intentarán encontrar un espacio para crecer y regenerarse, ya sea allí, en Somalia o en cualquier otro espacio no gobernado", agregó. "Creo que esa es la naturaleza de la organización", remarcó. Los talibanes habían proporcionado

refugio a Al Qaeda mientras gobernaban Afganistán entre 1996 y 2001. Estados Unidos invadió y derrocó a los talibanes después de que se negaran a entregar a los líderes de Al Qaeda tras el ataque del 11 de septiembre de 2001 contra Nueva York y Washington DC. Durante el transcurso de los 20 años de guerra de Estados Unidos, Al Qaeda disminuyó enormemente en número de combatientes. Sin embargo, ahora podrían encontrar terreno libre para volver a armarse y sumar combatientes.

"Avisamos a los talibanes de que esperamos que no permitan que eso suceda", aseguró Austin, refiriéndose a la posibilidad de que Al Qaeda utilice Afganistán como base de operaciones en el futuro. En un acuerdo de febrero de 2020 con el gobierno de

Donald Trump, los líderes talibanes se comprometieron a no apoyar a Al Qaeda u a otros grupos extremistas que amenazaban a Estados Unidos. Pero los funcionarios estadounidenses creen que los talibanes mantienen vínculos con Al Qaeda.

También muchos estados árabes del Golfo manifestaron estar preocupados de que el regreso de los talibanes al poder pueda abrir la puerta a un resurgimiento de la influencia de la organización que alguna vez lideró Osama Bin Laden.

Austin, un general retirado del ejército, tiene una amplia red de contactos en la región del Golfo basada en parte en sus años al mando de las tropas estadounidenses y de la coalición en Irak y luego como jefe del Comando Central estadounidense.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il buon padre di famiglia...

(...) cricket né a nessun altro sport che esponga i loro corpi ai media.

E' pure vero però che noi – così virtuosi nella censura altrui – trasportiamo sulle spalle una cultura che durante secoli ha relegato le donne ad un secondo piano, ed in alcuni casi le ha annullate totalmente.

Ma siccome non siamo Talebani, di molte cose neanche ce ne accorgiamo, tanto è che sono incistate nel nostro modo personale e sociale di essere.

Alcuni dei nostri pregiudizi o stereotipi sono addirittura riconosciuti dalle legislazioni occidentali, e li applichiamo normalmente senza scandalizzarsi affatto. Parliamo dei libri sacri degli altri, ma dimentichiamo di guardare nei nostri codici.

E' questo il caso del concetto del "buon padre di famiglia", tramandato nel diritto occidentale sin dall'epoca romana. Il Codice Civile italiano, nell'articolo 1176 si riferisce al concetto di "diligenza dell'adempimento" e segnala che "nell'adempire l'obli-

gazione il debitore deve usare la diligenza del buon padre di famiglia".

Ma non è tutto qui: ben altri 17 articoli del codice civile italiano (ma non diversa è la situazione del codice civile uruguayano) si riferiscono al criterio del "buon padre di famiglia": per essere valutati come giusti e ragionevoli nei rapporti giuridici bisogna agire come "un buon padre".

Nel Corpus juris civilis Giustiniano si parla di diligentia diligentis patris familiae («diligenza del padre di famiglia diligente»), e il concetto latino era usato per valutare la responsabilità del titolare di una determinata obbligazione e capire se aveva agito con colpevolezza o ragionevolmente. Il bonus pater familias nella società romana era chi gestiva la comunità familiare e gli affari, in quanto unico soggetto legittimato dal diritto.

Il concetto è di contenuto indeterminato e affida al giudice l'interpretazione di cosa deve considerarsi giusto, ragionevole. Il diritto elabora

così il concetto della diligenza media che caratterizza l'agire di una persona, che abbia la responsabilità di sostenere la sua famiglia. In epoche antiche questa responsabilità era assunta dall'uomo nell'ambito di una famiglia patriarcale e quindi aveva una certa giustificazione. Oggi il concetto legale segue le orme antiche, anche se crescono le famiglie monoparentali con conduzione di madri singole, Ma io del criterio della "buona madre di famiglia" non ne ho mai sentito parlare. I codici attuali continuano ad attribuire solo al padre di famiglia saggezza e ragione.

La consulente Laura Gagliardi spiega che la condotta del buon padre di famiglia riveste il ruolo di criterio oggettivo di valutazione di un comportamento determinato. "La diligenza del buon padre di famiglia è un canone di lealtà, impegno, rigore, onestà". Il buon padre di famiglia è un'icona esistente nella nostra società – aggiunge la giurista -: "E' quell'uomo considerato di alto rigore, lealtà, onestà, impegno, determinazione,

cura e dedizione per la famiglia. Un uomo di alta considerazione e stima sociale". Nient'altro da aggiungere? Ricordo che la legge usa una parola molto precisa - "padre" -, che non ammette generalità. Il padre è il padre, e la madre è la madre, che nell'idea del diritto civile – dai romani in cui – deve vivere in casa, senza rapporti giuridici esterni.

Non sono l'unico a rifiutare il fatto che il nostro diritto continui a usare come regola di ragionevolezza un criterio antico come quello del buon padre di famiglia. I francesi hanno già reagito di fronte a questo stereotipo di genere e hanno modificato in 14 articoli del loro codice civile l'espressione bon père de famille per il semplice avverbio raisonnablement. Facile no? Non ci vuole tanto per correggere parole che continuano a riportare al presente la disuguaglianza di genere del passato.

Sia chiaro: detesto i Talebani. Ma prima di lanciare pietre, guardiamoci intorno....

JUAN RASO